

DIOCESI DI TRIESTE

MANDATO AI CATECHISTI

✠ Giampaolo Crepaldi

Cattedrale di San Giusto, 10 ottobre 2021

Carissimi catechisti e catechiste della nostra Diocesi!

1. Sono particolarmente lieto di incontrarvi in occasione del mandato che, a nome della Chiesa, vi affiderò. A voi tutti e all'Ufficio catechistico va la mia gratitudine per la generosa disponibilità che mettete in campo nelle nostre comunità parrocchiali con la diaconia catechistica. Come ho scritto nel *Messaggio* che vi ho inviato, si tratta di una diaconia non facile, resa tale dalla forte incidenza che ha l'attuale ambiente culturale, ormai completamente secolarizzato, che insidia pericolosamente i nostri ragazzi e le loro famiglie. Diaconia che si sta rivelando ancor più complicata a causa della pandemia in corso che costringe tutti ad adeguarci a una serie faticosa di norme sanitarie che mortificano la spontaneità dell'incontro. A queste difficoltà, comunque voi state dando una risposta piena di buona volontà. Il brano del Vangelo di Marco che è stato proclamato ci racconta di un uomo che incontra Gesù. Egli è investito da una inquietudine che agita la sua interiorità, rispecchiata da una domanda seria e impegnativa: "che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". L'entusiasmo del movimento ("gli corse incontro"), i gesti ("si inginocchiò") e l'apostrofe "maestro buono" rivelano che egli ha già riconosciuto in Gesù un maestro autorevole e affidabile che possiede le risposte capaci di placare l'arsura del suo cuore. Questo uomo inquieto e in ricerca è raggiunto dallo sguardo d'amore di Gesù. Abbiamo qui una straordinaria lezione per noi catechisti, chiamati a incrociare l'inquietudine esistenziale delle persone, raggiungendole con uno sguardo d'amore che faccia percepire loro l'amore stesso di Dio, anzi che Dio è amore.

2. Carissimi catechisti e catechiste, a quell'uomo Gesù dice: "Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi". Qui, Gesù sembra porre la maturità della fede nell'ordine del lasciare. Egli invita cioè a un'operazione di sottrazione, di scavo e rinuncia, capace di spianare la via a una vera rivoluzione di vita. Del resto è ciò che è già accaduto ai discepoli. Se essi hanno lasciato casa, sorelle, fratelli e campi, Gesù rammenta che già nel presente l'essere divenuti suoi compagni di strada è risarcimento incommensurabile delle loro rinunce. In questa singolare dinamica evangelica del lasciare per seguire Gesù, si colloca anche il ministero del catechista. Lo lascia intendere bene Papa Francesco che in un suo recente discorso ha affermato: la catechesi è "l'esperienza mistagogica di quanti imparano a incontrare i fratelli là dove vivono e operano, perché loro stessi hanno incontrato Cristo, che li ha chiamati a diventare discepoli missionari". In questa significativa affermazione del Papa riceve tutto il suo valore la recente istituzione del ministero del catechista a cui anche la nostra Diocesi provvederà quando saranno preparate dalla CEI le opportune istruzioni. Tutto dovrà avvenire con la responsabile convinzione che il catechista e la catechista sono testimoni che si mettono al servizio della comunità cristiana, per sostenere l'approfondimento della fede nel concreto della vita quotidiana. Nel rinnovarvi la mia gratitudine, vi affido alla materna protezione della Vergine Maria che del Figlio Gesù fu insieme catechista e discepola.